

SAVONA & IMPRESA

TRIMESTRALE DELL'UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Direttore responsabile: Luciano Pasquale. Editore: Centroservi s.r.l., via Orefici 3/7, Savona. Reg. Trib. di Savona al n. 380/90 del 13.10.1990. Poste Italiane S.p.A. Tassa pagata spedizione in A.P. 45%. Decreto Legge n. 353/2003 (conv. in Legge 27.02.2004, n. 46) art. 1, comma 1. DIREZIONE COMMERCIALE BUSINESS. Stampa: Marco Sabatelli Editore, via Servettaz 39, Savona

Addio vecchia Ilva

Sono caduti sotto i colpi delle ruspe gli ultimi capannoni dell'ex Italsider (la vecchia Ilva di Sandro Pertini) tra la fortezza del Priamar e il porto. Una presenza industriale che durava da oltre 150 anni e che è ora destinata a completare il disegno di riqualificazione urbanistica progettato dall'architetto Ricardo Bofill

(a pagina 3)

“La vocazione naturale del territorio savonese alla produzione di energia, importante fattore di competitività per le imprese locali, non si traduce in un'adeguata ricaduta positiva, attraverso costi energetici inferiori, sulle stesse aziende. Possiamo e dobbiamo trovare la soluzione di questo paradosso”.

E' quanto ha sottolineato con forza il presidente dell'Unione Industriali, Marco Macciò, intervenendo alla Tavola Rotonda sull'Energia che è stata al centro di una riunione di Giunta allargata a rappresentanti delle istituzioni, amministratori regionali e provinciali, sindaci, presidenti di enti economici, sindacati.

“Una vocazione - ha proseguito - che deve trasformarsi in funzione strategica del territorio: le dimensioni del problema energetico per il nostro Paese e gli investimenti necessari per la sua soluzione offrono un significativo potenziale di negoziazione con il Governo centrale. Potere negoziale che deve essere mirato a concordare le scelte prioritarie ed a definire le opportune ricadute in sede locale”.

Il territorio Savonese, per la sua natura di frontiera e sbocco sul mare, è coinvolto in modo importante nei vari aspetti dell'energia, che ne influenzano l'economia in misura rilevante. Il trasporto dei combustibili fossili fornisce oltre la metà degli introiti del porto di Savona Vado (e il “sistema carbone” può avere un ruolo forte nell'ottica di un rapporto privilegiato del territorio con i centri decisionali a livello ministeriale).

I grandi utilizzatori industriali localizzati nella nostra area costituiscono realtà imprenditoriali che offrono occupazione qualificata e permettono lo sviluppo e la crescita di un indotto locale competitivo. Inoltre, legate all'energia sono alcune ulteriori opportunità di sviluppo delineate da importanti Gruppi industriali. Nel territorio Savonese il comparto energetico e le attività industriali ad

SESSANTANNI DI UNIONE INDUSTRIALI

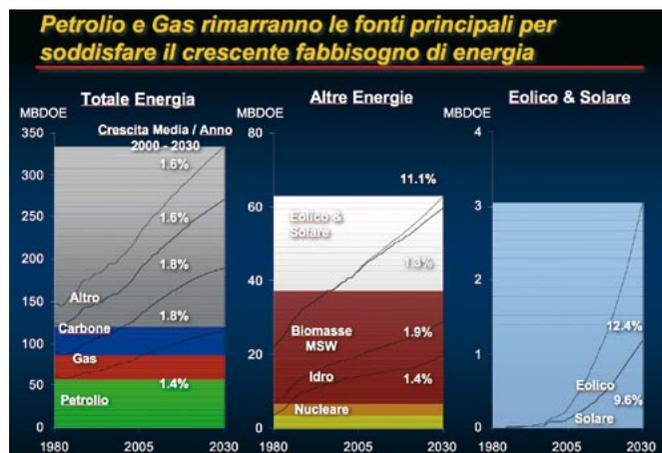


La suggestione dei ricordi, la soddisfazione di esserci, l'impegno di continuare. C'era tutto questo, al Teatro Chiabrera, per la celebrazione del Sessantimo dell'Unione Industriali di Savona. C'erano soprattutto gli imprenditori, protagonisti di tante stagioni dello sviluppo di questa provincia, oggi impegnati in sfide di grande complessità: nell'innovazione, nell'internazionalizzazione, nella ricerca di idee nuove e nella quotidiana lotta contro vincoli, freni, burocrazia. Nel corso della cerimonia, presenziata dal ministro per le Attività Produttive Claudio Scajola, sono stati consegnati riconoscimenti agli ex Presidenti dell'Unione e alle 56 aziende della provincia che erano già in attività nel 1945.

(servizi da pag.7 a pag. 11)

Trasformare la crisi in opportunità

Il Distretto dell'energia



esso collegate sono quantificabili in circa 2 mila addetti e 2 miliardi di euro di fatturato, senza contare l'indotto.

La Tavola Rotonda ha coinvolto alcuni massimi esponenti delle imprese associate: Giovanni Battista Merlo,

presidente di Exxon Mobil Mediterranea, ha descritto l'evoluzione prevedibile degli scenari energetici al 2030; Antonio Lui, direttore generale di Saint-Gobain Vetri, ha illustrato le esigenze di una grande impresa ener-



Convegno sull'energia: Macciò, Gambardella, Merlo e Lui

giora radicata nel Savonese e attiva a livello mondiale; Giovanni Gambardella, amministratore delegato di Ferrania, ha esposto il punto di vista di un'azienda che vede nell'energia importanti opportunità per il territorio. “In prospettiva 2030 - ha osservato il presidente Exxon - petrolio e gas continueranno a soddisfare il 60% del fabbisogno energetico e la sostenibilità dell'uso delle fonti fossili dipenderà dal miglioramento dell'efficienza degli impianti, sia in senso produttivo sia ambientale.

Per questo la ricerca e la tecnologia sono già oggi elementi chiave della risposta da dare alla sfida energetica”. Forte di una vocazione naturale e di un'importanza strategica, il territorio savonese può oggi intravedere nella creazione di un distretto dell'energia, dove alla produzione e alla logistica si affianchi la ricerca sulle nuove fonti, una grande opportunità di crescita economica e occupazionale coniugata al miglioramento dell'ambiente.

Altro servizio a pag. 2

I prezzi delle "bollette" pesano sulla competitività delle vetrerie valbormidesi

Allarme costi nel settore vetro

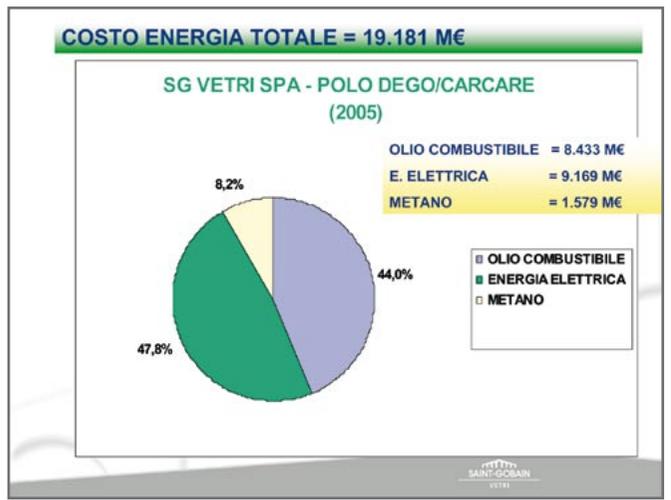
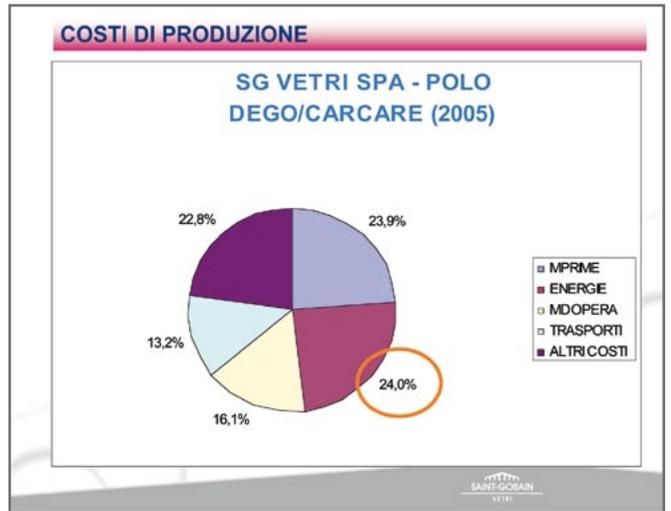
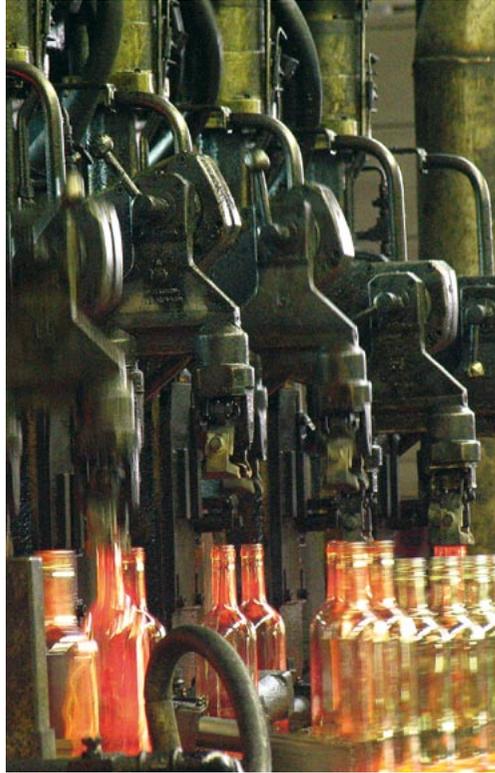
I dati forniti da Antonio Lui, direttore generale di Saint Gobain Vetri, nel corso della giunta "aperta" dell'Unione Industriali di Savona, non lasciano spazi ad interpretazioni: in Italia, dal 2000 al 2004 - e quindi in assenza del "rally" petrolifero - i prezzi dell'energia elettrica sono aumentati del 23 per cento, in una situazione di sostanziale stabilità degli approvvigionamenti e dei costi delle materie prime.

Questo ha contribuito ad allargare la forbice delle "bollette" rispetto ai Paesi europei concorrenti. Nel 2004 il prezzo dell'energia era superiore del 69 per cento rispetto alla Francia, del 58 per cento rispetto alla Germania e del 38 per cento nei confronti della Spagna. Un differenziale che certo non ha alcuna intenzione di ridursi oggi con l'impennta dei costi petroliferi e del gas.

Saint Gobain Vetri sta attentamente monitorando l'andamento dei prezzi energetici, che rappresentano un elemento di costo assolutamente rilevante nel ciclo produttivo, basato sull'utilizzo di grandi forni di fusione. Un gruppo articolato su sei diversi stabilimenti a Dego, Carcare, nel Veneto (Lonigo, Gazzo Veronese), in Lombardia (Villa Poma) e Toscana (Pescia), dove 1.200 addetti e 11 forni producono ogni anno 3,2 miliardi di contenitori di vetro. A sostegno della produzione Vetri ha costituito la società Ecoglass, con due impianti (a Lonigo e Dego) dove viene trattato il vetro riciclato per renderlo idoneo ad essere riutilizzato (nel 2005 sono state recuperate da Ecoglass 330 mila tonnellate di vetro rispetto alle 230 mila del 2003).

Focalizzando l'attenzione sul polo valbormidese del vetro, che contribuisce a realizzare il 28 per cento del fatturato della società, i numeri chiave sono rappresentati dai 4 forni in attività nelle due vetrerie di Dego e Carcare, 540 unità lavorative (sede direzionale di Gruppo, operatori diretti e indotto), 800 milioni di contenitori prodotti ogni anno. Un apporto quindi rilevante all'economia dell'entroterra savonese, con possibilità di ulteriore consolidamento e sviluppo. A condizione di restare competitivi. E' questo il fronte aperto ed è qui che sono determinanti i fattori di costo che, in questo settore, non sono tanto da riferire alla manodopera (incide per il 16%), quanto alle materie prime e all'energia, attestata quest'ultima al 24%.

Per avere un'idea della posta in gioco è sufficiente sostituire alle percentuali i dati di costo reali. Si scopre che nelle sole vetrerie della Valle Bormida SG Vetri ha speso nel 2005 qualcosa come 19 milioni di euro in bollette energetiche: 8,4 milioni (44%) per gli approvvigionamenti di olio combustibile, 9,2 (47,8%) per l'energia elettrica e 1,6 per il metano (8,2%). La richiesta che giunge dalla società, ma che è identica a quella che arriva dalla Vetrotex di Vado e dall'intero settore ceramico, solo per fare alcuni esempi, è di poter accedere ad agevolazioni nelle forniture, attraverso la realizzazione di linee dirette dagli impianti di produzione alle fabbriche, contando sulla presenza sul territorio savonese di importanti insediamenti energetici.



Chopard

PATEK PHILIPPE
GENEVE

Powellato

BAUME & MERCIER

Cartier

BVLGARI

Baccarat

MONT
BLANC

JAEGER-LECOULTRE

Tanti nomi prestigiosi

Un' unica voce

www.delfinogioielli.com

e-mail: info@delfinogioielli.com

delfino

SAVONA

SEDE: Via L. Corsi 7r angolo p.zza Giulio II
Tel. 019.851798

delfino AL CORSO

Corso Italia 118 r - Tel. 019.8485298



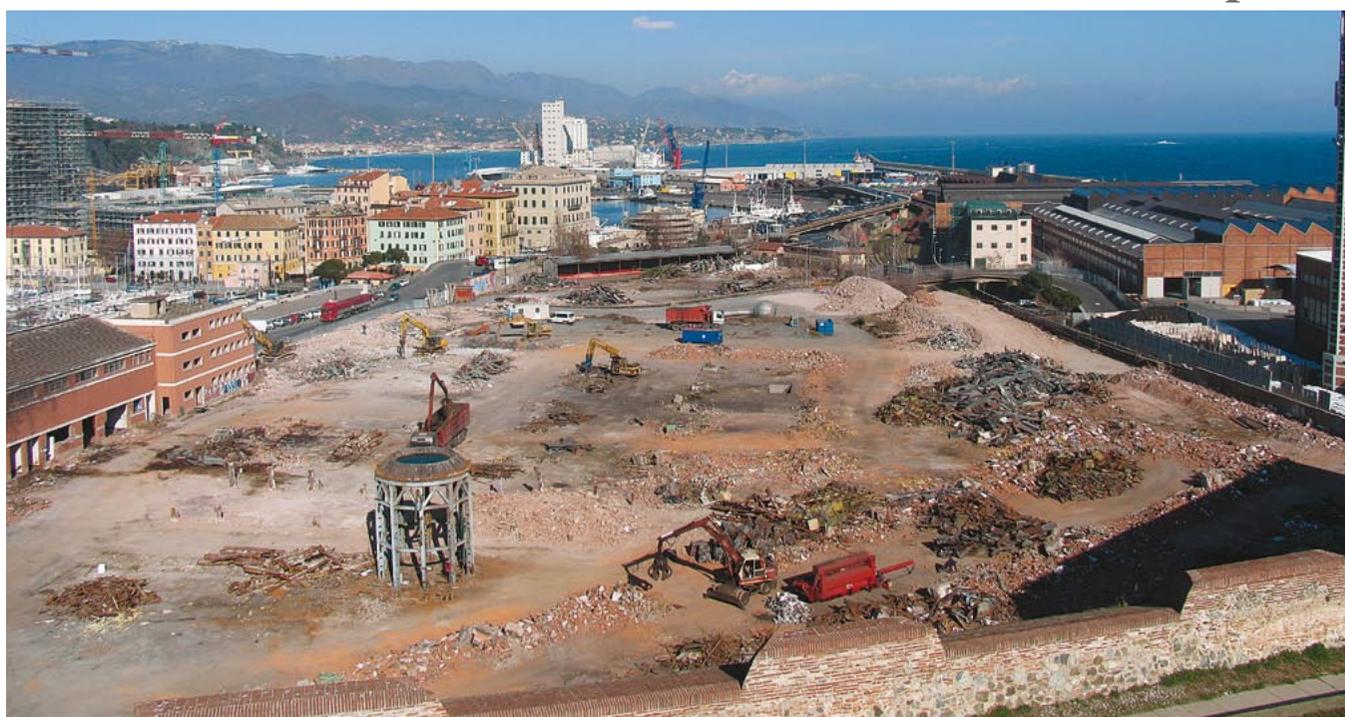
 Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Dopo 150 anni l'industria restituisce alla città le aree tra il Priamàr e il porto

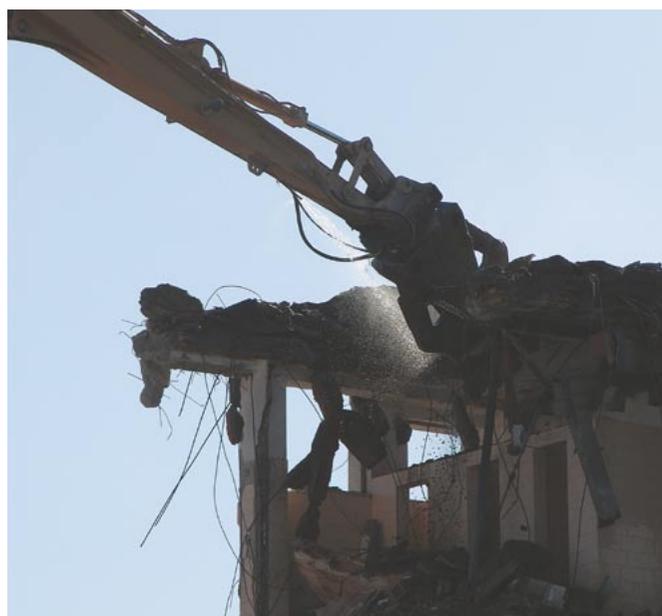
Nel 1861, anno dell'Unità d'Italia, due imprenditori savoirdi, Giuseppe Tardy e Stefano Benech, costruirono una ferriera sulla spianata davanti alla torre di Sant'Erasmus, nell'area portuale che successivamente sarebbe stata occupata dalla darsena Vittorio Emanuele (la Nuova Darsena). Era l'embrione del grande stabilimento metalurgico che sotto vari nomi – Bochumer Verein, Acciaierie di Terni, Siderurgica, Ilva, Italsider, Omsav – ha attraversato tre secoli diversi per cadere in macerie all'inizio del 2006, sotto i colpi delle ruspe. Ma la vecchia fabbrica aveva cominciato a consumarsi negli anni Cinquanta del secolo scorso, quando le sue produzioni divennero marginali con l'avvento dei centri siderurgici integrati di Cornigliano, Piombino, Taranto.

La definitiva fermata dell'attività di fonderia la trasformò poi in stabilimento di servizio per il gruppo Italsider, fino al tentativo di privatizzazione alla fine degli anni Ottanta e la chiusura, nel 1993. L'area, che oggi – demoliti capannoni e palazzine – appare dagli spalti del Priamàr come una ferita aperta tra la fortezza e le banchine portuali, sarà riqualificata nell'ambito del piano Bofill, e ospiterà un comparto residenziale, turistico e commerciale inserito in un contesto che darà continuità urbanistica alle due grandi "emergenze" dell'area portuale: da un lato la Vecchia Darsena trasformata in porto turistico e dall'altro il monumentale "baluardo" costruito dai genovesi.

Tra l'inizio della storia – che costituì anche l'avvio dell'industrializzazione di Savona – e la sua fine sono passati 155 anni e sei generazioni di lavoratori che alla fabbrica siderurgica hanno dato il loro apporto professionale traendone la principale fonte di reddito per le loro famiglie. Già nel 1870 la Tardy & Benech occupava circa 600 operai in attività di fonderia, officina meccanica, ferriera e costruzioni in ferro, lavorando soprattutto per le ferrovie. Intorno al 1880



Le ultime ciminiere del Novecento



lo stabilimento, che nel frattempo aveva raggiunto quota mille occupati, venne ampliato e trasferito sulle aree che avrebbe poi occupato per oltre 120 anni. Dieci anni dopo, ai 22 mila mq. in riva al mare si aggiunsero altri 28 mila mq. di aree comunali a levante della fortezza in precedenza adibite a piazza d'armi. Questa nuova sistemazione diede impulso allo sviluppo della fabbrica, dove venne costruita una moderna acciaieria, con a valle impianti per la produzione di materiale ferroviario e per costruzioni navali.

Ma le ricorrenti crisi di commesse portarono la Tardy & Benech al fallimento nel 1890, con il successivo passaggio alla società tedesca di Bochum. In quel periodo l'azienda savonese si estendeva già su 77 mila mq., con acciaieria Martin Siemens, grandi laminatoi che garantivano una produzione annua di 100 mila tonnellate, fonderia, officina meccanica, laboratori, carbonili. Tra il 1893 e il 1900 lo stabilimento venne gestito dalle

Acciaierie di Terni e si specializzò in produzioni uniche a livello nazionale, come le rotaie particolari per le tramvie di Milano, le grosse travi da 500 mm., profilati di grandi dimensioni, i tubi. La manodopera, superata la crisi precedente, raggiunse le 1.700 unità e le vendite si attestarono sulle 40 mila tonnellate di acciaio laminato e 10 mila tonnellate di tubi.

Nel 1900 la Terni costituì la società anonima Siderurgica di Savona, con 9 milioni di capitale poi aumentati a 30, conferendole le attività dello stabilimento che, utilizzando nuove aree sotto i bastioni

della fortezza, occupava una superficie di 115 mila mq., di cui 64 mila coperti. La massima produzione di laminati fu raggiunta nel 1913 e 1914 con 200 mila tonnellate, portando l'occupazione al livello record di 3.600 unità. Nel 1918 la Siderurgica venne assorbita dall'Ilva Altiforni e Acciaierie di Genova, che la gestì sino al 1961. Gli anni tra le due guerre furono segnati dall'acquisizione da parte di Ilva di altri due stabilimenti savonesi, la Ferro Bates delle Fornaci, la Ferro Bates e l'Ilva Refrattari di Vado Ligure, per un'occupazione complessiva di 4.600

Sopra, effetto "ground zero" tra il porto e la fortezza del Priamàr dopo la demolizione dell'Italsider. A sinistra, la fabbrica come appariva negli anni Ottanta. Sotto, le ruspe cancellano le ultime tracce industriali lungo la Terrazzetta di corso Mazzini

dipendenti. Nonostante le dimensioni non grandissime (150 mila mq. complessivi) la fabbrica sotto il Priamàr diventò un tassello fondamentale del gruppo Ilva, con una capacità di produzione per metro quadrato unica al mondo. La seconda guerra mondiale rappresentò un punto di svolta negativa. Sulla fabbrica caddero 250 bombe, con gravi danni. Riparati questi, un'altra crisi fu causata dalla necessità di ridisegnare l'industria siderurgica nazionale. Gli impianti dovettero essere ridimensionati e tra il 1953 e il 1955 furono licenziati 1.230 lavoratori, provocando un problema sociale gravissimo.

Nel 1961 l'Ilva, attraverso una fusione con la società Cornigliano, diventò Italsider, inglobando gli impianti savonesi. Ferro Bates e Ferrotaie furono chiuse e lo stabilimento di Savona, dismesse le attività "a caldo", fu riorganizzato intorno ai reparti di fonderia, carpenteria metallica e officina meccanica. Negli anni Ottanta fu chiusa anche la fonderia, con il mantenimento delle sole attività di servizio al gruppo Italsider. Poi gli anni della privatizzazione e l'ultima crisi di quella che era diventata Omsav, Officine Meccaniche Savonesi. Il tramonto dell'industria sotto il Priamàr.

Parteciperanno insieme alle gare di Trenitalia per locomotive, carrozze e alta velocità

Bombardier-Firema una corsa in tandem

Bombardier Transportation e Firema hanno siglato un accordo per sviluppare e produrre insieme, nei rispettivi stabilimenti italiani, nuovi prodotti per l'Alta Velocità, i trasporti nazionali tradizionali e i treni regionali. L'intesa prevede che Bombardier e Firema presentino insieme offerte di gara non solo in Italia, ma anche in altri Paesi per progetti specifici.

Il primo grande obiettivo è la gara indetta da Trenitalia per una commessa del valore di 2 miliardi di euro in scadenza entro marzo. Le due aziende, hanno annunciato in una conferenza stampa a Vado Ligure, sono pronte a concorrere insieme per costruire una prima tranche di mille carrozze a singolo piano con pianale ribassato del valore di 920 milioni di euro, e con l'opzione di realizzarne altre duemila.

L'amministratore delegato di Bombardier Transportation Italia, Roberto Tazzioli, e il presidente di Firema Trasporti, Gianfranco Fiore, sono ottimisti e pronti a coinvolgere fornitori italiani in caso di assegnazione della maxi-commessa. Trenitalia, che per la prima volta mette in gara la realizzazione di mille carrozze in un'unica commessa, pone delle condizioni molto restrittive, a cominciare dalla richiesta di una consegna mensile, a regime, di 50 carrozze.

L'accordo prevede anche lo sviluppo di locomotive elettriche per il trasporto regionale Bombardier Talent e il nuovo treno ad altissima velocità Bombardier Zefiro.

L'intesa è uno sviluppo delle precedenti collaborazioni tra i due gruppi ferroviari, che portano significativi successi come l'Eurotram milanese, grazie al quale Bombardier è insignito del Compasso d'Oro per il migliore design industriale. Entrambe le aziende fanno parte del consorzio Trevi (Treno Veloce Italiano), che è capocommessa del programma ad alta velocità Etr500, utilizzato da Trenitalia. Inoltre Firema fornisce a Bombardier sistemi e componenti per locomotive destinate a Trenitalia. "Bombardier - ha dichiarato Tazzioli - è molto soddisfatta di aver trovato un partner ideale per sostenere la produzione dei propri mezzi nel mercato ferroviario italiano e anche



in quelli esteri che riteremo particolarmente interessanti. Le capacità produttive degli stabilimenti Firema di Caserta e Tito (Potenza), associata con quella del nostro stabilimento di Vado Ligure, rendono sicuramente più forti e più competitivi entrambi i partner".

"Siamo fiduciosi - ha aggiun-

to il presidente Fiore - che, unendo le capacità delle due società, riusciremo ad affermare anche sui mercati esteri un treno italiano ad altissima velocità che abbia forti connotati innovativi unitamente a prezzi estremamente competitivi. L'intera industria italiana, con il suo qualificato indotto,

Festa alla vecchia Gualco di Vado

Zinox ha spento cento candeline

Cento candeline alla Zinox di Vado Ligure, la vecchia e gloriosa Gualco. In realtà, come già per la festa del novantesimo compleanno, la celebrazione è arrivata con qualche ritardo ed è stata salutata da una delle rarissime neviccate che si spingono sino alla via Aurelia e al mare, proprio dove - in località Murate - è storicamente insediata la fabbrica dello zinco. E in effetti la Ditta G.B. Gualco aveva cominciato nel 1904 a fondere il minerale estratto nelle miniere della Sardegna. Vent'anni dopo, attraverso la fusione con la società Angelo Gualco & Figli di Torino, venne costituita la Snc Cugini Gualco, con stabilimenti a Torino e Vado Ligure, specializzandosi nella produzione del bianco (o ossido) di zinco di cui negli anni Trenta divenne il maggior produttore nazionale, avviando esportazioni in Europa e Sud America.

Nel 1942 la Cugini Gualco si trasforma in Gualco Pertusola per ritornare sotto il controllo della famiglia Gualco nel 1964. Nel 1975 la Pertusola Spa, controllata dalla multinazionale francese Pennaroya, rileva l'intero pacchetto azionario della società che infine, nel 1988, entra nell'orbita del gruppo Colombo di Milano, trasformandosi in Zinox. Nel frattempo l'azienda vadese ha continuato ad essere protagonista nel settore della metallurgia dello zinco, confermandosi maggior produttore italiano e tra i primi in Europa.

L'arrivo in plancia di Felice Colombo, ex presidente del Milan



Sopra, Roberto Tazzioli, amministratore delegato di Bombardier Transportation Italia; a lato la locomotiva multitensione E484, prodotta di punta di Bombardier

potrà beneficiare del successo, con ricadute positive in Italia in termini occupazionali". Bombardier Transportation Italy registra un fatturato di 288 milioni e ordini per 516 milioni. Fiori all'occhiello di Bombardier sono le locomotive E405, E412 ed E464 di Trenitalia, il treno ad alta velocità Etr500 (come partecipante del consorzio Trevi), il sistema di trasporto persone dell'aeroporto di Roma-Fiumicino e gli Eurotram. Oltre allo stabilimento di

Vado Ligure, che occupa 450 persone, Bombardier opera con un importante centro tecnico a Roma, dedicato allo sviluppo di sistemi di controllo, segnalamento e gestione del traffico ferroviario, con 150 addetti. Firema ha registrato nel 2005 un fatturato di 110 milioni di euro (che dovrebbero salire a 180 nel 2006) e ha un portafoglio ordini di 600 milioni. L'organico si aggira sulle mille unità lavorative, tra cui 200 ingegneri.



Una rara (e danneggiata) veduta della Gualco agli inizi degli Anni Venti

Calcio, ha portato una ventata di novità nello stabilimento alle Murate. In pochi anni sono stati rifatti i capannoni, sostituiti gli impianti, ampliato il ventaglio produttivo: all'ossido di zinco in polvere si affianca lo zinco metallico in lingotti, ottenuto con tecnologie innovative. Investimenti rilevanti, resi anche necessari dalla necessità di puntare al risparmio di energia, in assoluto la voce più pesante tra i costi di produzione.

Una ristrutturazione profonda, che aveva dovuto fare i conti con la disastrosa alluvione del 1992, quando tutto lo stabilimento era stato sepolto sotto due metri d'acqua e detriti. Erano stati quelli, momenti drammatici, in cui più di uno aveva pensato seriamente a gettare la spugna. Ma la vecchia fabbrica dell'ossido, anche in quelle circostanze, si dimostrò inossidabile. Ed è arrivata al traguardo del secolo, sempre in buona salute.

Il trasferimento da Finale Ligure approvato da Regione e Conferenza dei servizi

La "nuova" Piaggio in cantiere a fine anno

Con l'approvazione della giunta regionale e, in rapida successione, con il parere favorevole della conferenza dei servizi, il trasferimento della Piaggio Aero da Finale Ligure a Villanova d'Albenga passa alla fase operativa, con la previsione di aprire entro la fine dell'anno, nell'area aeroportuale ingauna, il grande cantiere per la realizzazione del nuovo insediamento industriale. La conferenza dei servizi, riunita in sede deliberante il 9 febbraio scorso, ha dato disco verde alla necessaria variante al piano regolatore di Villanova ed allo strumento urbanistico attuativo (Sua) di iniziativa privata.

Due giorni prima anche la Regione, come già in precedenza avevano fatto gli altri Enti locali interessati, aveva detto sì all'operazione utilizzando la procedura più rapida, resa possibile dall'accordo Stato-Regione Liguria e dal protocollo d'intesa firmato a dicembre tra Regione, Provincia e Comune di Villanova. Lo stabilimento sarà costruito su un'area di 120 mila metri quadrati in concessione dal demanio aeroportuale, contro la corresponsione di un canone che finirà all'erario in attesa che la società di gestione dall'aeroporto "Panero" ottenga quella concessione pluriennale sulle aree che le consentirebbe di incamerare l'affitto. La superficie coperta da fabbricati sarà di 45 mila metri quadrati, insediati a nord della strada che dalla grande rotatoria porta alla torre di controllo. I tempi di completamento delle strutture e di sistemazione degli impianti è calcolato in circa due anni.

Propedeutica a questo sostanziale via libera è stata l'intesa siglata nel dicembre scorso tra Regione Liguria, Provincia di Savona, Comune di Villanova d'Albenga e Piaggio Aero Industries sul programma di interventi di riqualificazione territoriale di Villanova conseguenti allo spostamento dello stabilimento.

L'accordo riguarda gli impegni che i tre soggetti pubblici e quello privato si as-



Lo stabilimento Piaggio di Finale Ligure è ormai in lista di trasferimento

sumono per riqualificare il tessuto territoriale con particolare attenzione ai servizi pubblici e alle infrastrutture. Sinteticamente gli interventi riguardano, per la parte di competenza della Regione, la realizzazione di un impianto di compostaggio in località Ciappe, lo studio di fattibilità per un impianto golfistico, il potenziamen-

to dei servizi socio sanitari del Comune, il sostegno finanziario all'ampliamento dell'edificio scolastico comunale, la verifica della possibilità di creare un nuovo casello autostradale nel Comune di Villanova a servizio dell'aeroporto. La Provincia di Savona è invece impegnata a realizzare e portare a regime

l'impianto di compostaggio, attuare la realizzazione del depuratore consortile, verificare i flussi di traffico sulla viabilità pubblica in vista di un eventuale potenziamento, istituire un servizio di trasporto pubblico nella tratta Villanova-Alassio, risolvere l'elemento di criticità rappresentato dalla rotatoria di Coasco.



Piaggio, da parte sua, manterrà tecnologie e professionalità nell'impianto, cercando di privilegiare manodopera locale, rispetterà le intese raggiunte coi lavoratori e collaborerà con gli Enti e l'Università per la specializzazione della manodopera e la qualificazione delle professionalità locali attraverso adeguati percorsi di formazione.

Sarà così possibile creare nei prossimi anni un polo tecnologico aeronautico di eccellenza, in grado di dare una nuova spinta all'economia del Ponente e di tutta la Provincia, creando nuovi posti di lavoro e nuove ed elevate professionalità, formando ed impiegando le risorse disponibili, anziché importarle da altre zone.

La pista del "Panero" più lunga di 250 metri

Il contratto di programma con il Governo, collegato all'insediamento di Piaggio Aero Industries nell'area aeroportuale, dovrebbe far affluire nelle casse della società di gestione del "Clemente Panero" di Villanova d'Albenga finanziamenti per circa 8 milioni di euro da destinare a investimenti infrastrutturali. Si tratta di risorse che consentiranno di affrontare tre interventi prioritari: l'allungamento della pista, la realizzazione di un raccordo ortogonale con la pista stessa e l'ampliamento del piazzale di sosta dei velivoli.

Il prolungamento della pista di 250 metri sul lato monte, indispensabile per l'atterraggio di aerei cargo, consentirà allo scalo di accogliere velivoli come il Boeing 737 e l'Airbus 319 di ultima generazione. Con evidenti vantaggi, oltre che per il traffico merci, anche per il movimento passeggeri di linea e charter. La stessa Piaggio potrà far ricevere e spedire la propria componentistica direttamente dai cancelli della fabbrica.

Sono allo studio anche ipotesi di insediamento sull'area aeroportuale di nuove iniziative industriali in campo aeronautico con la previsione di realizzare nuove strutture, hangar, uffici e servizi da affidare in regime di sub-concessione.

Tra le iniziative possibili figura la realizzazione di un velivolo da turismo monomotore a tecnologia avanzata e l'apertura di un centro di manutenzione e hangaraggio per aerei privati.



Presentato il piano di riqualificazione delle aree di Pietra Ligure

Rodriguez punta su nautica e alberghi

Un radicale intervento di "restyling" consentirà di conservare un'importante realtà produttiva e, nello stesso tempo, di migliorare l'immagine e l'accoglienza turistica di Pietra Ligure. E' quanto prevede il piano di riconversione presentato da Rodriguez Cantieri Navali ad amministrazione comunale e sindacati, che ne hanno condiviso impostazione e obiettivi. L'iniziativa rientra in uno schema di riorganizzazione territoriale che punta a mantenere lungo il litorale pezzi di industria non conflittuali con l'assetto costiero, offrendo nello stesso tempo alle attività produttive le risorse e gli spazi necessari a consolidarsi e razionalizzare il ciclo industriale. E' quanto è accaduto a Savona con il trasferimento delle industrie Magrini, a Finale Ligure con la decisione di spostare Piaggio Aero a Villanova, a Varazze con la riorganizzazione dei cantieri Baglietto nell'ambito della realizzazione del nuovo porto turistico.

A Pietra Ligure il piano presentato da Rodriguez Spa



I Cantieri Rodriguez di Pietra Ligure (ex Cantieri Navali del Mediterraneo) saranno sottoposti ad una drastica razionalizzazione che consentirà il recupero a fini urbani di una parte importante delle preziose aree costiere

(dal 2004 controllata dal gruppo Colaninno) prevede di riservare alle attività industriali circa un terzo (10 mila mq. coperti e 3 mila scoperti) degli attuali 40

mila occupati dal cantiere, lungo la fascia litoranea di ponente della città.

L'attività produttiva verrà focalizzata sull'allestimento di naviglio da diporto di lunghezza non superiore ai 40 metri - confermando la decisione di dismettere le nuove costruzioni nel settore traghetti - e sui grandi lavori di manutenzione degli yacht che gravitano nel Mediterraneo.

In ogni caso il nuovo cantiere garantirà il mantenimento degli attuali posti di lavoro (i dipendenti diretti sono una trentina) e, sulla base dei carichi di lavoro relativi alla manutenzione, potrà anche incrementarli, mentre

è previsto un forte ricorso all'indotto esterno, come del resto già oggi avviene nel settore navalmeccanico.

L'area industriale che non sarà più utilizzata verrà riconvertita a funzioni residenziali, commerciali e turistiche (è tra l'altro prevista la realizzazione di un albergo di qualità), "annegate" in un parco urbano con passeggiata litoranea. Nella zona occupata dal nuovo cantiere sarà infine ricavata una darsena per naviglio da diporto con 250 posti barca.

Con questa sistemazione complessiva il cantiere navale non sarà più un insieme di capannoni industriali in stile "Anni Trenta" separati dalle aree urbane, ma farà parte integrante di una città più fruibile e vivibile.

La previsione dello spostamento a monte della ferrovia costiera, che attualmente separa l'area di cantiere dalla via Aurelia, completerà il disegno della futura Pietra Ligure. Nell'ambito degli accordi che dovranno essere raggiunti tra azienda e amministrazione municipale, la palazzina degli uffici - 2.400 metri quadrati di superficie totale in fondo al lungomare delle palme - sarà ceduta a titolo gratuito al Comune.

L'amministratore delegato di Rodriguez, Marco Ragazzini, ha incassato i giudizi sostanzialmente positivi del sindaco Luigi De Vincenzi, del consiglio comunale e dei sindacati metalmeccanici. L'iter progettuale dell'operazione, è stata la raccomandazione raccolta, dovrà avvenire nella massima trasparenza e con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, tra i quali dovranno avere un ruolo importante anche la Provincia di Savona e la Regione Liguria.



Confermato il ruolo centrale delle imprese nello sviluppo economico della provincia

Sessantanni e oltre

1945-2005, festa di compleanno dell'Unione Industriali

I saluti del presidente di Confindustria

Occorre ritrovare il gusto della sfida

di Luca Cordero di Montezemolo*

Cari colleghi, mi dispiace molto non essere potuto venire per festeggiare personalmente i sessanta anni dell'Unione Industriali di Savona, ma voglio comunque esprimere il mio saluto e la mia grande stima per tutti gli imprenditori savonesi.

Sessanta anni fa quando nasceva l'Unione Industriali di Savona, l'economia italiana era prostrata da una guerra che aveva lasciato dappertutto disperazione e macerie.

Con grande spirito di coesione, l'Italia si rimboccò le maniche e si mise al lavoro e anche Confindustria assunse un ruolo di primo piano in quest'opera. Riuscì a ricomporre il tessuto dei rapporti contrattuali con le organizzazioni sindacali.

Ripristinò gli automatismi del mercato e della liberalizzazione. Favorì l'adesione al Mercato Comune. Questo nostro Paese, con grande senso di responsabilità seppe raggiungere tassi di sviluppo tra i più elevati del mondo occidentale, trascinato dalle grandi imprese del "triangolo industriale" e da quello spirito di squadra, di cui oggi abbiamo ancora bisogno. La nostra "guerra" oggi è l'emergenza economica. Il Paese da troppi anni non cresce, arranca, invece, in una fase di slancio dell'economia e del commercio mondiale. E' urgente ritrovare le ambizioni e il gusto della sfida e in questo senso possono giocare un ruolo fondamentale le imprese e le associazioni che le rappresentano.

La storia dell'industria

savonese, degli ultimi sessanta anni, è un esempio per tutti di come le imprese, pur subendo l'aggressione del mercato globale, vogliono continuare la loro attività in Italia attraverso trasformazioni continue, innovazioni di prodotto, integrazione tra grandi aziende internazionali e piccole imprese, per accrescere le proprie capacità produttive, migliorare la qualità dei prodotti, ampliare i mercati di riferimento.

Confindustria si batte per il rispetto delle regole internazionali sul commercio, per la lotta alla contraffazione e alla tutela di marchi e brevetti, per la promozione di investimenti in formazione e ricerca.

Dobbiamo innestare tutti, imprese e Paese, una marcia in più per crescere, per invertire la rotta. Ritengo che la vostra associazione stia già viaggiando in questa direzione. Il continuo sosten-

imento a importanti progetti di sviluppo aziendale (Piaggio Aero Industries e Ferrania) e l'allargamento della propria rappresentanza, dal settore manifatturiero alle imprese turistiche e agli operatori portuali, rappresenta un esempio di come interpretare le istanze imprenditoriali presenti sul territorio.

Concludo facendo i miei auguri più sinceri a tutti i Presidenti che si sono avvicendati alla guida dell'Unione in questi anni, esprimendo tutta la mia stima per coloro che con impegno e dedizione, in azienda come nella vita associativa, hanno fatto la storia della nostra confederazione e del sistema produttivo italiano.

*Presidente di Confindustria



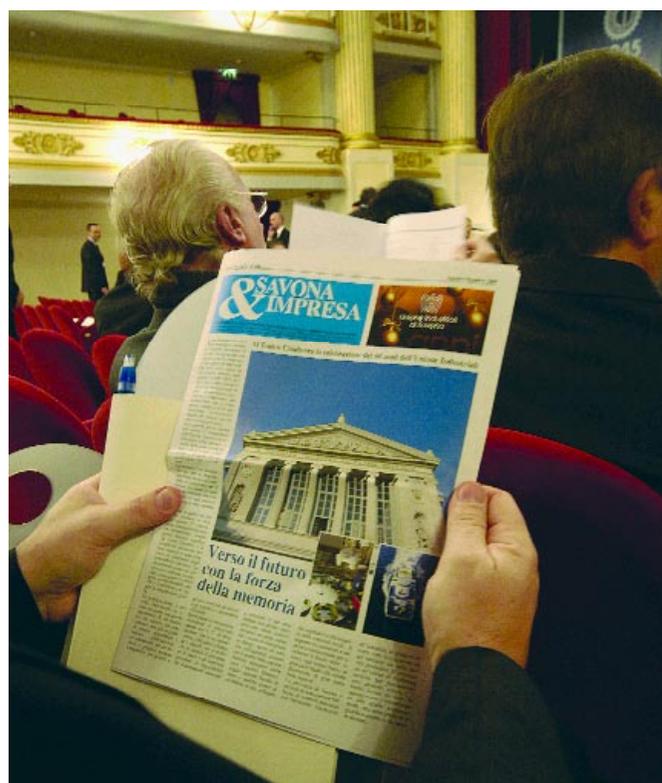
L'Unione Industriali di Savona ha celebrato il sessantesimo compleanno, ma non ha alcuna intenzione di ritirarsi dal lavoro. E la manifestazione dello scorso dicembre ha messo l'accento, in ogni intervento ed in ogni immagine, sulla continuità: continuare a produrre, continuare a sostenere le imprese, continuare a creare ed a distribuire ricchezza alle comunità locali.

La crisi, indotta da fattori nazionali e aggravata da debolezze locali, esiste e incide pesantemente. Ma è una crisi che non provoca declino, bensì cambiamento, trasformazione nel modo di produrre e nei prodotti. Occorre semmai che le imprese recuperino quel legame con il territorio che si è sicuramente allentato. Il sostegno delle comunità locali è fondamentale perché il cambiamento sia indirizzato lungo un percorso virtuoso che porti allo sviluppo dell'attività e dell'occupazione. Altrettanto importante è quello che possono fare le istituzioni per quanto riguarda la pressione fiscale, il costo dell'energia, il ritardo infrastrutturale. Ma anche gli imprenditori, traendo esempio da quanto hanno saputo fare le generazioni passate, devono impegnarsi per migliorare i livelli di competitività, per internazionalizzarsi ed innovarsi, per cercare sempre e comunque un dialogo con il

territorio in cui agiscono.

Questo è il messaggio che dalla platea del Teatro Chiabrera è stato lanciato dal mondo delle imprese verso l'esterno, con l'intervento del presidente dell'Unione Industriali Marco Macciò, con le immagini di quanto la provincia di Savona oggi produce, con le testimonianze dei past-presidenti dell'associazione degli imprenditori.

Un messaggio raccolto dal ministro per le Attività Produttive Claudio Scajola, invitato illustre alla festa del Sessantimo. Le risorse per sostenere progetti credibili e per riqualificare l'ambiente arriveranno, ma è fondamentale che le forze istituzionali, sociali ed economiche della provincia facciano sistema, remino dalla stessa parte. Le divisioni non premiano le piccole realtà.



di Marco Macciò*

I primi 60 anni di vita di una Associazione volontaria di imprenditori sono un traguardo importante, raggiunto con il sostegno delle imprese, la capacità ed il lavoro di migliaia di persone che hanno partecipato agli organi statutari, dei tredici presidenti che si sono succeduti nel tempo, di tre direttori e decine di collaboratori della struttura operativa.

Ai sette presidenti che mi hanno preceduto è dedicato un ringraziamento particolare per l'impegno rivolto al rafforzamento continuo dell'Unione. Così come un attestato di riconoscimento per il lungo cammino che hanno alle spalle va alle 56 aziende associate già in attività nel 1945. Molte di loro facevano parte già allora dei fondatori dell'associazione, altre erano piccoli laboratori artigianali. Queste aziende sono la testimonianza della continuità e della dinamicità dell'Unione e fanno parte della storia dell'imprenditoria savonese.

I padri fondatori ed i pionieri della nostra Associazione, purtroppo, non sono più con noi. Mario Astengo, il primo Presidente, in carica dal 1945 al 1953, Paolo Dellepiane dal 1953 al 1955, Franco Veirana dal 1955 al 1970, Luigi Giuntini dal 1970 al 1975, Mimmo Ferrero dal 1975 al 1979.

Il loro ricordo e l'apprezzamento per il loro operato sono vivi nella nostra memoria e rappresentano uno stimolo per tutti coloro che partecipano alla vita associativa e si troveranno in futuro a presiedere l'Unione Industriali.

Un doveroso ricordo anche al dottor Leopoldo Fabretti e al dottor Attilio Frumento, i due direttori che si sono succeduti dal 1945 al 1982. Anche loro non sono più tra noi, come il dottor Giancarlo Acquaviva, responsabile per tanti anni dell'ufficio sindacale, mancato improvvisamente nei mesi scorsi.

Quel 5 luglio 1945 proprio qui, nel ridotto del Teatro Chiabrera, 101 industriali hanno fondato l'Unione. Altri tempi ed altre storie, ma lo stesso spirito che accomuna i 325 imprenditori che oggi fanno parte dell'associazione.

Allora i problemi erano le macerie da rimuovere, le aziende da rimettere in attività, le infrastrutture da ricostruire, le materie prime contingentate, i

Le priorità delle imprese sottolineate nell'intervento del presidente Marco Macciò

Legame da rim con un territo



Nelle parole del presidente Macciò un'orgogliosa rivendicazione dei meriti passati e il determinato impegno delle imprese di continuare ad essere motore dello sviluppo economico e sociale della provincia. A centro pagina scorcio della platea (gremita) del teatro Chiabrera. Sotto, a destra, l'arrivo del ministro Scajola, salutato dal viceprefetto vicario Renato Bartoli, dal presidente Macciò e dal direttore dell'Unione Luciano Pasquale

distribuendo risorse materiali, culturali e sociali.

L'industria savonese si è caratterizzata per una continua trasformazione. L'innovazione dei prodotti, delle macchine e dell'organizzazione del lavoro ha assicurato le capacità competitive idonee ad affrontare mercati sempre più vasti ed esigenti.

Quote importanti degli investimenti tecnologici sono state dedicate all'adozione di moderni dispositivi per tutelare l'ambiente e la sicurezza dei lavoratori.

Gran parte dell'export provinciale è costituito da prodotti dell'attività manifatturiera.

Almeno un quarto delle persone che lavorano in provincia di Savona sono direttamente impegnate nelle attività industriali.

L'industria è ancora una componente insostituibile dell'economia savonese. All'inizio del terzo millennio ci troviamo ad affrontare nuove sfide, per conservare la capacità di creare il valore ed il lavoro necessari per sostenere l'innovazione e la crescita del sistema economico e sociale.



Per competere sui mercati è indispensabile contare su un territorio amico e competitivo, consapevole che lo sviluppo economico interessa tutti e non è solo l'aspirazione di una minoranza attiva della popolazione. Nell'assemblea dell'Unione del giugno scorso abbiamo individuato i



prezzi amministrati, un clima politico e sindacale ricco di turbolenze e di incertezze.

La straordinaria capacità di uscire da quella situazione difficile è stato il risultato dello sforzo comune degli imprendi-

tori, dei lavoratori e degli amministratori pubblici. In questi 60 anni il nostro territorio ha saputo cogliere gran parte delle occasioni di sviluppo economico e sociale, praticando l'innovazione, generando e



Consolidare un amico



- una diffusa consapevolezza che le imprese sono il motore dell'economia e il generatore delle risorse necessarie per sostenere il reddito della popolazione e soddisfare il fabbisogno di servizi per la collettività;
- la presenza di servizi concorrenziali e di qualità;
- la propensione continua all'innovazione ed all'applicazione costante dei migliori risultati nella ricerca scientifica;
- l'attenzione prevalente alle risorse umane ed alla loro crescita qualitativa e quantitativa.

Su questi temi intendiamo confrontarci con le Autorità di governo nazionale e locale e con le Organizzazioni Sindacali, che continuano ad essere uno dei partner più importanti con il quale rapportarci. I 60 anni che abbiamo alle spalle costituiscono un solido patrimonio di esperienza accumulato da generazioni di imprenditori. Servirà da stimolo e da insegnamento per il lavoro che ci vedrà impegnati per il futuro dell'Unione Industriali, delle imprese savonesi e dello sviluppo economico e sociale del nostro territorio.

*Presidente dell'Unione



fattori di competitività prioritari per la provincia di Savona:

- la capacità di governo degli enti amministrativi in merito alla rapidità di decisione ed allo snellimento dei processi autorizzativi;
- una adeguata dotazione di infrastrutture;

di Claudio Scajola*

Il "modello Savona" può anticipare la ripresa

Un impegno lungo 60 anni, quello dell'Unione Industriali di Savona, che non è servito solo a rappresentare gli interessi delle aziende associate ma che ha assunto il ruolo di motore dello sviluppo economico.

Professionalità, esperienza, conoscenza e senso di collaborazione che diffondendosi sul territorio hanno consentito alla provincia di Savona, nel complesso e difficile quadro dell'economia nazionale, di intraprendere in anticipo la strada della ripresa. Il numero delle imprese e la loro qualità sono cresciuti, l'export nel 2005 è salito dell'11 per cento, i traffici portuali hanno segnato un livello record superando i 16 milioni di tonnellate con un più 15 per cento sul 2004, il credito erogato alle imprese è salito in un anno del 15 per cento, mentre è continuato il trend positivo dell'occupazione.

La sfida che ci è di fronte è quella di mettere in campo nuove risorse per fronteggiare



la temibile concorrenza estera, per raggiungere un avanzato grado di competitività. Industria dei mezzi di trasporto, meccanica, chimica, impiantistica, vetro e ceramica non sono più condannati a soccombere qui, in provincia di Savona. Questo è un territorio che ha la possibilità di sostenere un forte sistema

produttivo.

Un sistema che oggi non si pone come alternativa al terziario. Industria, servizi ambientali, turismo vanno coniugati tra loro. Le piccole imprese devono sapersi inserire in una trama di collaborazioni a rete che coinvolgano anche le grandi aziende con l'obiettivo comune

di cogliere le opportunità, innovare, fare sistema.

Non mancano gli ostacoli: energia, invadenza della burocrazia, deficit infrastrutturale, buchi nella rete logistica, concorrenza sleale, contraffazione, difficoltà congiunturali e strutturali di alcune importanti aziende continuano a frenare la voglia di fare, di crescere.

Siamo impegnati ad abbattere i costi dell'energia, che sono micidiali per le aziende, come quelle del settore vetrario. E' stato attivato un piano per la diversificazione delle fonti e per aumentare la capacità di generazione. Siamo pensando ad un provvedimento che consenta la realizzazione di linee dirette di trasporto dell'energia elettrica tra la produzione e l'utilizzatore industriale. Così come prosegue con determinazione l'impegno per la deregolamentazione e per

il varo di un piano anticontraffazione.

Nel luglio scorso l'intesa quadro per Ferrania ha costituito un modello nuovo per la soluzione di crisi industriali. Attraverso intese e contratti di programma tra imprenditori, parti sociali e istituzioni è stato possibile individuare un percorso che ha come prospettiva non solo il salvataggio dell'azienda ma anche il generale rilancio dell'economia della Valle Bormida. Si tratta di onorare gli impegni che sono stati presi. Tra questi, voglio sottolineare l'importanza di realizzare una centrale elettrica che consenta di produrre energia a minor costo, utilizzando come combustibile il carbone con tecnologie che consentano di evitare ogni forma di inquinamento. Un altro importante traguardo è in vista, con il trasferimento della Piaggio da Finale Ligure a Villanova d'Albenga, con un'operazione che consolida e sviluppa sia la vocazione industriale sia quella turistica della provincia.

*Ministro per le Attività Produttive



Da loro un messaggio di fiducia ai nuovi imprenditori Premiati i presidenti che hanno fatto l'Unione

Tutti sul palco, gli ex presidenti dell'Unione, per testimoniare con la loro presenza la continuità dell'impegno e per ricordare anche chi li ha preceduti e che non c'è più. Non ci sono più il presidente fondatore, Mario Astengo, e chi ne prese il timone nel 1953, Paolo Dellepiane. E sono scomparsi anche il presidente di più "lungo corso", Franco Veirana, in carica dal 1955 al 1970, Luigi Giuntini e Mimmo Ferrero.

Imprenditori di grande prestigio che hanno tracciato la strada lungo la quale hanno intrapreso la loro stessa esperienza i presidenti di ieri e di oggi: Antonino Catanesse, Marco Sabatelli, Silvio Accinelli, Aldo Dellepiane, Stanislao Sambin, Riccardo Genta, Mauro Fresia, Marco Macciò.

Sono i rappresentanti di quel mondo del "fare" che, in situazioni complesse e difficili e talvolta con la necessità di dover navigare a vista, ha consentito alla provincia di Savona di elevare la propria ricchezza, producendo reddito vero e non rendite destinate ad esaurirsi.

E' il mondo dei produttori, che quando si ritrovano insieme, come è accaduto quel sabato di dicembre al Teatro Chiabrera, scoprono che, nonostante tutto, nonostante i mille "mugugni" di tutti i giorni, quella voglia di continuare a rimboccarsi le maniche non si è spenta. Finché c'è impresa, è la facile parafrasi di un saggio proverbio, c'è speranza di crescita.



Sopra, lo "schieramento" dei past-presidenti dell'Unione Industriali di Savona sul palco del Teatro Chiabrera. A fianco, un "totale" della platea di autorità, invitati e imprenditori presenti alla celebrazione del Sessantimo

Opera celebrativa di Sandro Soravia Lo spirito d'impresa in terracotta e smalti



L'"Agorà" di Sandro Soravia. E' stato lo stesso artista a spiegarne il significato nel corso delle celebrazioni al Teatro Chiabrera

E'una composizione in terracotta e smalti l'omaggio che l'Unione Industriali ha voluto dedicare ai presidenti che hanno guidato l'associazione. A spiegare il significato dell'opera è stato, dal palco del Chiabrera, lo stesso autore, il maestro albisolese Sandro Soravia:

"E' una composizione che intende rappresentare lo spirito dell'Unione e di coloro che si sono succeduti a presiederla. Ho così immaginato una piazza - ha sottolineato l'artista - con un preciso ri-



chiamo all'"agorà", centro della vita politica e civile di una comunità. Qui convergono e si diramano diverse strade, a indicare le possibilità, le scelte che caratterizzano la vita dell'Associazione. Al centro un albero simboleggia la crescita, la vitalità, i ri-

sultati raggiunti. Arlecchino, infine, vuol rappresentare la fantasia, l'intelligenza, lo spirito critico, la capacità di adattarsi, la vivacità e, non ultima, l'umiltà di chi è chiamato a servire, restando tuttavia protagonista e arbitro della scena".



E' stata una festa particolare per le aziende che hanno accompagnato l'attività dell'Unione Industriali dalla sua costituzione ad oggi. Alcune di queste imprese hanno attraversato tre secoli, come la Cassa di Risparmio di Savona, azienda associata con più anzianità di servizio, fondata nel 1840 su iniziativa del vescovo Agostino De Mari. Nel 1854 ha mosso i primi passi il Cantiere Baglietto di Varazze, seguito da un'altra leggenda dell'industria savonese, la Società Artistico Vetraria di Altare, oggi Vetreria Etrusca. E quando Garibaldi partì con i suoi Mille erano già in attività anche la ditta Fratelli Salvo, la Mallarini (falegnameria) e la fabbrica di amaretti Virginia.



Imprenditori premiati (dall'alto e da sinistra): Franco Bartolini (Cassa di Risparmio di Savona), Mario Mallarini (Mallarini), Gaspare Borghini (Baglietto), Dante Luciano (Amaretti Virginia), Marco Lesinigo (Vetreria Etrusca)

Premiate 56 aziende che hanno fatto storia

RAGIONE SOCIALE	ANNO COST.	ORIGINE
3F DI FERRECCHI SILVANO S.P.A.	1932	SEGHIERE F.LLI FERRECCHI
ACCINELLI S.R.L.	1921	IMPRESA EDILE ACCINELLI GEOM. DOMENICO
ACQUEDOTTO DI SAVONA S.P.A.	1888	SOCIETA' ANONIMA ACQUEDOTTO DI SAVONA
ALBINO CHIESA S.R.L.	1913	ALBINO CHIESA
AMARETTI VIRGINIA S.R.L.	1860	AMARETTI VIRGINIA DI PIETRO ROSSI
BENARCO DI PASTORINO A. & C. S.A.S.	1910	PASTORINO ETTORE
BETONBIT S.R.L.	1914	PIAZZA ANTONIO
BOMBARDIER TRANSPORTATION ITALY S.P.A.	1905	SOCIETA' ITALIANA WESTINGHOUSE
CAMPOSTANO GROUP S.P.A.	1945	CAMPOSTANO ETTORE E LUIGI
CANTIERI NAVALI BAGLIETTO S.P.A.	1854	CANTIERI BAGLIETTO
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA S.P.A.	1840	CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA
CAVA TREVO S.R.L.	1920	ELLI PELUFFO
CEMENT-BIT S.R.L.	1931	IBIS
CENTRO LATTE SAVONA S.R.L.	1936	CONSORZIO PRODUTTORI LATTE DELLA PROV. DI SAVONA
CRAVIOTTO G.B. S.R.L.	1891	CRAVIOTTO TOMASO
EDILAMBROSIANI S.R.L.	1945	IMPRESA SOCIALE EDILE - ISE
EDILIZIA DE FRANCESCO GIOBATTÀ	1922	DE FRANCESCO MANFREDI
ERG PETROLI S.P.A.	1930	CALTEX ITALIA S.P.A.
ESSO ITALIANA S.R.L.	1902	SOC. ITALO AMERICANA DEL PETROLIO
ELLI GRONDONA DI G. GRONDONA VIOLA & C. S.A.S.	1877	FRATELLI GRONDONA
ELLI SAMBIN S.N.C.	1945	SAMBIN RUGGERO
FERRANIA TECHNOLOGIES S.P.A.	1915	S.I.P.E. SOC. ITALIANA PRODOTTI ESPLODENTI
FERROVIE DELLO STATO SOC. DI TRASPORTI E SERVIZI P.A.	1905	FERROVIE DELLO STATO
FRANCESCO BAGLIETTO & FIGLIO	1875	BAGLIETTO FRANCESCO E FIGLIO
FRESIA S.P.A.	1922	FRESIA GIOVANNI BATTISTA
FUNIVIARIA ALTO TIRRENO S.P.A.	1910	SOCIETA' ANONIMA FUNIVIE SAVONA-SAN GIUSEPPE
GAVARRY STABILIMENTI ITALIANI S.P.A.	1929	STABILIMENTI ITALIANI GAVARRY S.P.A.
GRAFICHE FRATELLI SPIRITO	1875	TIPOGRAFIA COMMERCIALE
I TURRE' DI PANIZZA FRANCESCO & C. S.A.S.	1906	PANIZZA FRANCESCO
ICOSE S.P.A.	1910	DEFILIPPI EUGENIO
IMPRESA COSTRUZIONI EDILI LIGURE SICEL S.P.A.	1930	RESISTO-CIMENT (1943 MARSON ANTONIO FU)
IMPRESA GEOM. MAURO ZUNINO	1910	IMPRESA ZUNINO COMM. GIUSEPPE
IMPRESA LIGURE COSTRUZIONI ED ESERCIZI I.L.C.E. S.P.A.	1923	SOCIETA' ANONIMA ACQUEDOTTO FINALESE
IMPRESA PAROLDI GIUSEPPE & C. S.R.L.	1941	PAROLDI GIUSEPPE
ITALGAS GRUPPO ESERCIZI PONENTE	1865	SOC. IN ACCOMANDITA G. CHEVILLET & C.
ITALIANA COKE S.P.A.	1897	SOC. DI LAVORAZIONE DEI CARBONI FOSSILI
MALLARINI S.R.L.	1860	MALLARINI
MARCO SABATELLI EDITORE S.R.L.	1945	TIPOGRAFIA PRIAMAR
MONDO MARINE S.P.A.	1915	ORIENS (dal 1941 CAMPANELLA ASCENSO)
NUOVA ISOLTERMICA S.R.L.	1938	SOC. ANONIMA CARBONIFERA DI SAVONA
NUOVA MAGRINI GALILEO S.P.A.	1918	OFF. SCARPA & MAGNANO S.P.A.
OLMO GIUSEPPE S.P.A.	1939	OLMO GIUSEPPE S.P.A.
PETROLIG S.R.L.	1912	NAFTA SOCIETA' ITALIANA PEL PETROLIO ED AFFINI
PIAGGIO AERO INDUSTRIES	1901	IAM RINALDO PIAGGIO
RODRIQUEZ CANTIERI NAVALI S.P.A.	1930	CANTIERE NAVALE FEDERALE DI PIETRA L.
SAINT GOBAIN VETRI S.P.A.	1941	VETRERIA DI CARCARE DOTT. MARCO CAPPELLETTI & C.
SAINT-GOBAIN VETROTEX ITALIA S.P.A.	1925	APE
SALVO S.R.L.	1859	FRATELLI SALVO
SANAC S.P.A.	1906	SOCIETA' MATERIALI REFRATTARI ING. ENRICO ZANELLI & C.
SIAD SOC. ITALIANA ACETILENE E DER.	1918	SOC. ARIA LIQUIDA E DERIVATI
STABILIMENTO FARMACEUTICO "CAV. G. TESTA" S.P.A.	1895	STAB. FARMACEUTICO CAV. G. TESTA
SYNDIAL S.P.A.	1882	DINAMITIFICIO E.F. BARBIERI
TERMINAL RINFUSE ITALIA S.P.A.	1910	PONTILE DELLA SOCIETA' DI LAVORAZIONE DEI CARBONI FOSSILI
VALLE S.R.L.	1908	VALLE ANTONIO E FIGLI
VETRERIA ETRUSCA S.R.L.	1856	SOC. ARTISTICO VETRERIA
ZINOX S.P.A.	1904	DITTA G.B. GUALCO

senza andare in filiale

entrate in **CARISA** come volete.



Numero Verde
800-010019



servizio telefonico



www.carisa.it
servizio internet

è più conveniente

Da oggi puoi risparmiare tempo e denaro con i nuovi **servizi on line** della Cassa di Risparmio di Savona: più completi, più veloci, più vantaggiosi.

Attivare i nuovi servizi è facile: basta rivolgersi alla propria filiale. Proverai così la comodità di operare in banca direttamente da casa o dall'ufficio, con il telefono o con Internet e, soprattutto, quando desideri.

I **servizi on line** della Cassa di Risparmio di Savona ti garantiscono sicurezza, maggiore velocità e costi inferiori rispetto allo sportello bancario. Telefonare o cliccare per credere.

**CRS CASSA DI RISPARMIO
DI SAVONA**
GRUPPO BANCA CARIGE

Le prime imbarcazioni già ormeggiate nel porto realizzato da Paolo Vitelli



Marina di Varazze debutta in società

Ventidue anni di progetti, problemi tecnici e amministrativi, polemiche, e tre anni di lavori. Il risultato di questo lungo travaglio è oggi sotto gli occhi ammirati di chi vive e di chi visita, da terra e dal mare, Varazze. E' il porticciolo "targato" Paolo Vitelli, l'imprenditore torinese - proprietario della società Azimut di Avigliana leader europeo nella costruzione di yacht in vetroresina - che negli anni Ottanta, dopo un "innamoramento" non ricambiato per i Cantieri Baglietto, aveva ottenuto in concessione le aree demaniali del porto, impegnandosi in un'avventura che non riteneva certo si sarebbe rivelata complessa, faticosa, al limite della missione impossibile.

Agli inizi degli anni Novanta, rivela lui stesso, era stato sul punto di gettare la spugna, sconcertato dagli ostacoli che trovava e dai personaggi che proponevano ambigue scorciatoie. Poi c'erano state contestazioni locali, l'avversione ai suoi programmi da parte di commercianti e bagni marini. Solo nel 1997 si era giunti alla progettazione definitiva, ma non era finita: ci sarebbero voluti altri cinque anni prima di ottenere il disco verde definitivo con l'approvazione del Comune di Varazze e della Regione Liguria.

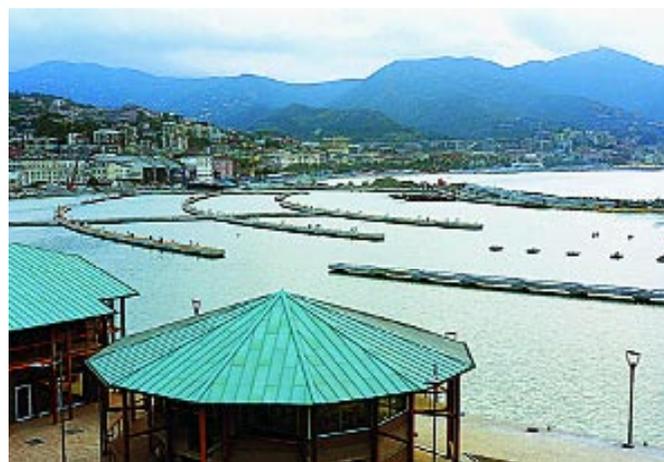
I primi lavori sono del gennaio 2003 e per completarli ci sono volute mezzo milione di ore lavorate, con una media giornaliera di 160 unità



nel biennio 2004-2005 e punte di 245. L'investimento è stato di 42 milioni di euro. E il risultato di questo impegno è davvero notevole. Vista dal mare, la nuova Marina di Varazze - che prende il posto del porticciolo di Punta Aspera - appare come un'accogliente conchiglia al cui centro, sotto il sole che filtra tra i boschi della prima collina, brillano i caratteristici tetti spioventi in rame delle costruzioni a filo banchina.

Una soluzione, quella dei "tetti verdi", che intende rappresentare un "continuum" cromatico tra l'acqua di mare e la flora mediterranea della costa ligure.

"La scommessa da vincere - dice Paolo Vitelli, che assieme alla figlia Giovanna ha presentato in anteprima, agli inizi di febbraio, la sua nuova "creazione" - è quella di far vivere il porto tutto l'anno. Non deve trasformarsi in un grande rimessaggio in attesa



Alcuni suggestivi scorci della nuova Marina di Varazze, sotto il promontorio di Punta Aspera, già indicata come uno dei più funzionali porticcioli turistici del Mediterraneo

dei mesi estivi. La vicinanza a Genova, Milano e Torino è un fattore che occorrerà utilizzare per aumentare la capacità di attrazione di Varazze anche nei mesi invernali". Marina di Varazze, quindi, come una città nella città: quattro ristoranti, bar, gelateria, minimarket, servizio di catering, abbigliamento, oltre a tutto quanto occorra ai naviganti.

Il porto - progettato dagli architetti Roberto Gambetti, Aimaro Isola e Pietro Venezia, - si estende su un'area di 232 mila mq., compreso uno specchio d'acqua protetto di 144 mila mq. I posti barca, per imbarcazioni fino a 35 metri di lunghezza, sono circa 800, di cui 71 riservati ai natanti in transito. I posti auto, tra coperti, box e parcheggi di superficie, sono 963, una ventina gli eserci-

zi commerciali, aree verdi e giardini si estendono su 8 mila mq. Il comparto immobiliare comprende una trentina di abitazioni di lusso, di cui 20 già assegnate, tutte con vista mare, per circa duemila metri quadrati.

Quanto agli aspetti nautici, il porticciolo è dotato di tre ordini di pontili ad anfiteatro, con 707 posti barca per natanti tra i 10 ed i 35 metri, tra cui 23 posti per yacht da 24 metri, 8 posti per i "30 metri" e 4 per i "35 metri"; i posti barca per la nautica minore (da 5 a 8 metri) sono 125. Le prime imbarcazioni - dopo un esilio forzato di due anni per consentire i lavori - sono già rientrate nella parte del porto che ha ottenuto le licenze di agibilità. Le altre seguiranno alla spicciolata, in attesa del tutto esaurito di questa estate.



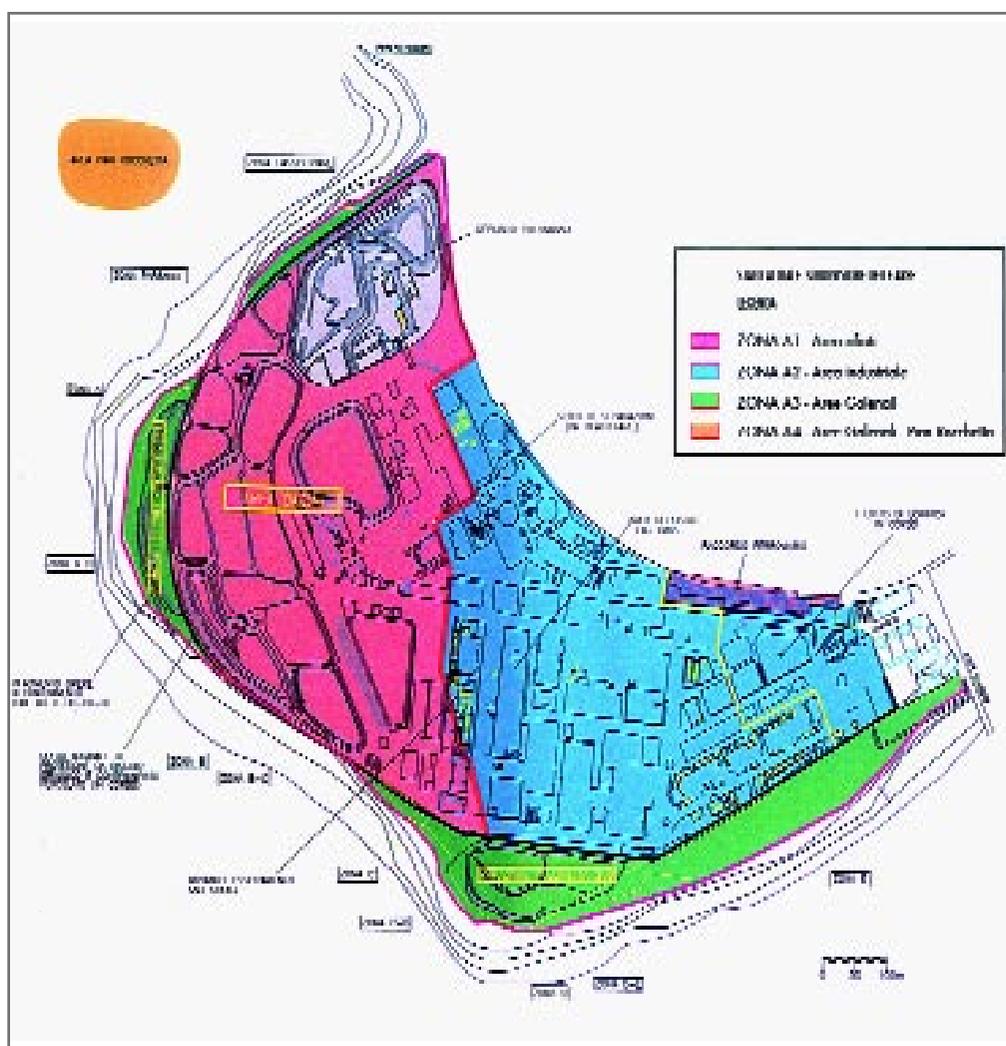
Bonifica completata nel marzo 2008, ma è già tempo di scelte

Industria e logistica nel futuro delle aree Acna

Quando la bonifica sarà completata – marzo 2008 secondo le stime aggiornate del commissario delegato Giuseppe Romano – l'ex Acna di Cengio sarà divisa in due, come Berlino, da un muro forse invalicabile, certamente impermeabile. Un setto di separazione tra i 26 ettari dell'“area rifiuti” ed i 16 dell'“area industriale”. Tutto lascia intendere che la partita dello sviluppo si giocherà su questa nuova geografia e gli Enti locali savonesi, sostenuti dalla Regione Liguria, intendono giocarla rifiutando di considerare “persi” quei 26 ettari che, sulla carta, dovrebbero essere risistemati come una discarica chiusa e messa in sicurezza.

“Noi ci occupiamo della bonifica – ha sottolineato il commissario Acna Giuseppe Romano, prefetto di Genova – e abbiamo fiducia di riuscire a completare i lavori entro la fine del 2007 o al massimo nel marzo 2008. Quello che si potrà fare dopo rientra nelle competenze politiche. La zona dei lagoons, che dopo essere stata svuotata dei reflui salini dovrà accogliere il materiale oggi stoccato della discarica di Pian Sottano, potrà diventare un sarcofago di rifiuti con collinette e alberi in superficie, oppure essere spianata, urbanizzata, pronta ad accogliere attività compatibili con la sua natura. Questo – ha aggiunto rivolgendosi agli amministratori locali liguri e piemontesi – dovrete deciderlo voi”.

E non sarà una decisione facile, né sul piano tecnico né su quello politico. Eppure un'idea “in grande” c'è e ad esporla è stato il presidente della Regione Liguria, Clau-



dio Burlando, intervenuto a Cengio, per un “summit” sul futuro delle aree Acna, accompagnato dagli assessori Ruggeri e Zunino, e discretamente “pressato” dai presidenti delle Autorità portuali di Genova e Savona, Giovanni Novi e Rino Canavese.

“Come prima cosa – ha detto Burlando – gli enti pubblici dovranno acquisire le aree. Ho parlato con il presidente della Syndial, la società Eni che si occupa della bonifica ed è proprietaria del sito: occorre

che ci venga riconosciuta una sorta di diritto di prelazione. Questo non significa che non ci sia spazio per imprenditori privati. Ci possono stare tutti ma una parte consistente delle aree dovrebbe essere messa al servizio della logistica portuale, diventando un polo interno al servizio certamente di Savona-Vado, ma anche di Genova-Voltri. Oggi ai nostri porti non mancano le banchine, mancano gli spazi a terra, e se vogliamo raddoppiare il numero dei contenitori ci

serve un'efficiente rete logistica”.

Per il presidente della Regione il sito Acna è funzionale a questo disegno, soprattutto perché è dotato di un buon collegamento ferroviario. “Vogliamo che le merci escano dai nostri porti su rotaia per dirigersi verso centri intermodali dove scegliere la destinazione finale. Vorremmo che si creasse, come già a Savona si sta cominciando a fare, una società che si occupi di trazione portuale,

Sopra, a sinistra, uno dei grandi lagoons dell'Acna in corso di bonifica; a destra un bacino già praticamente svuotato dai reflui salini che, essiccati, vengono inviati in Germania su treni-blocco. Sotto, al centro, il sito Acna come è stato suddiviso per zone

dotata di locomotive, vagoni e personale, in grado di portare la merce oltre Appennino a costi competitivi e tempi certi”.

Oltre Appennino e, quindi, in aree attrezzate come quelle di Cengio. Ma bisognerà fare i conti con i piemontesi delle valli del Bormida e con la Regione Piemonte, che insiste per “scelte condivise” e per un utilizzo ecosostenibile del sito bonificato. Una piattaforma intermodale potrebbe andare bene, ma si tratta di vedere da quali insediamenti sarà accompagnata. Sull'Acna, è la soluzione più gradita al Piemonte, sarebbe meglio metterci una pietra sopra. Anche se non ci sono più rischi di inquinamento del Bormida, visto che lo stabilimento è oggi isolato dal fiume grazie ad una barriera impermeabile lunga due chilometri e mezzo. “Una cintura ormai quasi completa – ha detto il commissario Romano –. Mancano poche centinaia di metri nella zona a monte lungo la ferrovia. Intanto prosegue lo svuotamento dei lagoons e l'ultimo treno carico di sali sodici partirà per la Germania a fine giugno”. Se si vuole pensare ad un futuro per le aree Acna, sembra voler dire il commissario-prefetto, è il momento di passare dalle idee, anche buone, agli atti formali orientati ad una crescita compatibile che ponga al centro delle iniziative i problemi della produzione e dell'occupazione. Un aspetto, quest'ultimo, rimarcato con forza dagli amministratori di Cengio, che sono alla ricerca di soluzioni in grado di frenare il declino economico e sociale della comunità locale.



Autostrada Val Tanaro

E' in corso lo studio di fattibilità della bretella autostradale Albenga - Garessio - Ceva. L'incarico è stato affidato dalla società promotrice dell'autostrada alla Proiter, Progetto Infrastrutture Territorio, di Milano. Agli inizi di maggio la Proiter dovrebbe essere in grado di presentare una prima ipotesi di tracciato, che terrà conto sia dei documenti e degli studi già disponibili, sia dei suggerimenti e delle prescrizioni raccolte dalle amministrazioni locali interessate al percorso.

La bretella autostradale di raccordo tra A10 (Autofiori) e A6 (Savona-Torino) è da oltre

30 anni oggetto di proposte e di critiche. La sua funzione fondamentale è quella di attrarre una parte del traffico che sta portando alla saturazione l'autostrada costiera. Negli ultimi anni, tuttavia, in seguito alle forti riserve espresse dalle comunità locali della Valle Tanaro, si è andata rafforzando l'idea di realizzare un'alternativa all'Autofiori che, partendo dal comprensorio ingauno, incontra la A6 a Carcare (o Millesimo), per poi raggiungere l'A26 nell'area di Predosa, dove dalla Voltri - Gravellona si stacca il raccordo per Milano.



L'energia spiegata da Zerowatt

Oltre 350 ragazzi delle scuole medie e superiori della provincia di Savona accompagnati da 0watt alla scoperta del mondo dell'energia e dell'ambiente. Si tratta del progetto scuola ideato da Tirreno Power e patrocinato dalla Provincia di Savona e dai Comuni di Quiliano, Savona e Vado Ligure. Il programma si articola nell'elaborazione di tre diversi progetti, in relazione al ciclo scolastico: la realizzazione di un giornalino, di uno storyboard e di un servizio fotografico focalizzati sulla rappresentazione di come viene visto dai ragazzi il processo di produzione dell'energia e il particolare legame con l'acqua.

Saranno coinvolte tutte le classi delle medie Peterlin e Pertini e le prime e seconde



classi superiori degli istituti tecnici Boselli e Ferraris. Per ogni classe è prevista una visita guidata alla centrale

Tirreno Power di Vado-Quiliano o a una delle centrali idroelettriche dell'entroterra savonese.

Tredici insigniti

Sono 13 i savonesi che hanno ricevuto dal prefetto Nicoletta Frediani i riconoscimenti al Merito della Repubblica Italiana. Neo Commendatore è Renzo Adonide, 75 anni, di Savona. La nomina a Ufficiale è stata conferita a Giorgio Gianecchini, 70 anni, Albissola Mare; Antonino Scalone, di Villanova d'Albenga; Andrea Santonastaso, 53 anni, di Albissola Superiore. Sono stati nominati Cavalieri: Nicola Isetta, 44 anni, di Quiliano; Franco Laino, 40 anni, di Cairo Montenotte; Natale Salatino, 43 anni, di Albenga; Alfonso Troisi, 76 anni, di Savona; Giampaolo Usanna, 44 anni, di Villanova; Eliana Banducci, 56 anni, di Savona; Guido Beccaria, 51 anni, di Savona; Sergio Bria, 78 anni, di Alassio; Mario Marchiano, di Villanova.

Protagonista di tutto il percorso è 0watt (Zerowatt), la mascotte che Tirreno Power ha pensato per accompagnare questo progetto che aiuterà gli alunni a introdursi, divertendosi e confrontandosi, nel mondo dell'energia. Al termine dell'iniziativa saranno selezionati i tre lavori migliori per ciascun progetto e le classi che ne saranno autori verranno premiate con buoni da spendere in materiale didattico presso cartolerie selezionate. I premi sono stati fissati da Tirreno Power in 100, 750 e 500 euro, rispettivamente per il primo, secondo e terzo classificato. Inoltre la scuola che per prima consegnerà i progetti delle sue classi sarà premiata con una postazione computer completa.

Cgil, confermati i vertici savonesi

Anna Giacobbe e Livio Di Tullio, savonesi, sono stati confermati rispettivamente alla guida della Cgil ligure e della Camera del Lavoro di Savona a conclusione della stagione congressuale. Anna Giacobbe, segretaria generale regionale dal 2002, ha ottenuto 77 voti favorevoli, 4 contrari e un'astensione.

Votazione plebiscitaria anche per Livio Di Tullio, che ha ottenuto tutti i 65 voti dei delegati provinciali. Confermato in Direttivo il gruppo dirigente in scadenza, da Francesco Rossello (chimici) a Fulvio Berruti (trasporti), da Giulia Stella (metalmecchanici) a Giampiero Meinero, Ileana Scarrone e Gianluigi Bellomi. Il documento di politica economica presentato da Di Tullio pone l'accento su alcune scelte da sostenere. Tra queste la piattaforma multipurpose a Vado e la destinazione logistica e industriale delle aree valbormidesi in corso di bonifica.

Baglietto torna sui mercati Usa

Dopo 30 anni, il marchio del Gabbiano si riaffaccia sul mercato leader del diporto mondiale, quello statunitense. Lo sbarco è avvenuto in occasione dello "show boat" di Fort Lauderdale, in Florida, prestigiosa manifestazione di settore, dove Baglietto ha presentato i suoi maxi-yacht di taglia compresa tra i 30 ed i 45 metri, raccogliendo interessanti opzioni d'acquisto. Sotto la gestione del gruppo Camuzzi International (famiglie Jannuzzelli e Garrilli), in meno di due anni Baglietto ha incrementato gli ordini da 40 a 200 milioni di euro. Al momento le imbarcazioni impostate nel cantiere di Varazze sono 14, con la previsione di realizzare nel 2006 circa 50 milioni di fatturato. Tra le ultime commesse acquisite spicca quella, in alleanza con Intermarine, per la costruzione di 56 motovedette per la Guardia di Finanza, del valore di 36,3 milioni.

"Savona Energia" punta al risparmio

Il Consorzio Savona Energia ha scelto Energia SpA per la fornitura di energia elettrica per il 2006. Fra le ragioni della rinnovata preferenza accordata alla società del gruppo Cir non ci sono solo le condizioni economiche ma anche il sostegno e la collaborazione offerti in questi anni alle 24 imprese consorziate (per un consumo annuo complessivo di 95 gigawattora).

Il presidente del Consorzio, Massimo Vaccari, conferma l'apprezzamento nei confronti della competenza e della professionalità, oltre che della flessibilità e della trasparenza contrattuali dimostrata da Energia. La riduzione dei costi energetici ottenuta dal

Consorzio ricade non solo sul sistema produttivo della provincia di Savona ma anche - attraverso la consociata Asl 2 - sulla sanità pubblica. Per tutte le aziende consorziate che sceglieranno Energia anche come fornitore di gas naturale, sono previsti benefici aggiuntivi a quelli ottenuti sull'energia elettrica.

Energia SpA è uno dei primi cinque operatori del mercato libero dell'energia elettrica e del gas, con investimenti in corso per 2,3 miliardi di euro. Nel 2003 ha acquisito, in joint venture con Acea Electrabel, l'attuale società Tirreno Power, fra i cui impianti rientra anche la centrale termoelettrica di Vado Ligure.



Savona Motori. Concessionaria BMW e MINI per vocazione.



Concessionaria BMW
Concessionaria MINI

Savona Motori

Via Nazionale di Piemonte, 31R - Tel. 019 8485270 - SAVONA
Regione Carrà, 17/B - Tel. 0182 571057 - ALBENGA (SV)

